

**Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero
della Tutela del Territorio e del Mare**
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
E.drot DVA - 2010 - 0003897 del 12/02/2010

**Direzione Generale della Pesca
Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali**
Attenzione: Ombrina Mare – concessione d 30 BC MD – Mediterranean Oil and Gas
Via dell'Arte, 16 – 00144 Roma

OGGETTO: Istanza di permesso di ricerca per Idrocarburi d 30 BC MD

Spett.li Enti preposti alla salvaguardia del nostro territorio, chi vi scrive è un cittadino abruzzese e questa comunicazione e' per esprimere tutto il nostro dissenso (mio personale, di mia moglie e dei miei due figli di 5 e 1 anno, rispettivamente) alla proposta di installare una piattaforma petrolifera nei mari fra Ortona e San Vito da parte della Mediterranean Oil and Gas (MOG), ditta con sede a Londra e che ha avanzato richiesta di trivellamento presso il Ministero in data 3 dicembre 2009.

Sinceramente non capisco come sia possibile approvare progetti di questo genere in un paese dove si fa un continuo parlare di Sostenibilità degli interventi. Obiettivamente il progetto in questione è quanto di meno sostenibile possa esserci per il nostro territorio e per l'ambiente in generale.

Purtroppo è da qualche anno che io e la mia famiglia continuiamo a vivere nell'incubo che la nostra bellissima terra possa essere infestata da impianti di questo genere: prima il Centro Oli di Ortona, ora i pozzi in mezzo al mare; sembra di assistere ad una persecuzione.

Ritengo necessario rimarcare che questi interventi non tengano conto della volontà della totalità dei cittadini abruzzesi, e vadano inoltre contro i principi di tutela del territorio per cui si lavora da tempo, quali la costituzione del "Parco della Costa Teatina".

Oltre che per questioni personali siamo contrari a questo tipo di impianti anche per questioni oggettive che provo ad elencare:

1. La piattaforma Ombrina Mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come e' consuetudine per tutte le piattaforme a mare del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. La concessione Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben DUE riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. In più il mare Adriatico di Ortona e San Vito e' caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto
2. Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà ad estrarre e' di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra peggiori, ed e' molto probabile, come afferma la MOG stessa, che sulla piattaforma ci sia anche la presenza di un desolfatore. Questo e' un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà forti dosi di idrogeno solforato tutti i santi giorni. Questa sostanza e' un veleno ad ampio spettro, ha una forte puzza di uova marcie e a dosi alte causa la morte

istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

3. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico
4. La regione Abruzzo ha recentemente varato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra. La legge e' stata fortemente voluta dalla popolazione che e' contraria alla petrolizzazione della propria regione. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 241 e secondo il trattato di Aarhus.
5. La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare e' assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente e' inglese e non e' detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Ombrina Mare e tutte le altre opera petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato e' sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio non risolveranno il problema, ma lo acuiranno.
6. Infine, la piattaforma Ombrina Mare e' solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la MOG ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Sono certo che terrete conto del coro unanime di voci contro questi azioni e spero facciate in modo che i cittadini abruzzesi possano ritenersi orgogliosi di essere governati e tutelati dalle istituzioni che rappresentate.

Cordiali saluti,

MATTEO

Paolo Di Bella
Lore Funari